

LAVORI IN CORSO

TECNICA FOTOGRAFICA IN EVOLUZIONE

di Romano Cicognani

■ Questo mese proseguiamo con l'illustrazione del Sistema Zonale messo a punto da Ansel Adams (Figura 1) per esporre una fotografia in modo che, una volta sviluppata, potesse essere adatta ad esprimere la visione artistica

da lui immaginata prima dello scatto. Vedremo che questa frase è meno ovvia di quanto non sembri. Il Nostro si appassionò alle bellezze della natura, che immortalò in fotografie della *Yosemite Valley* a partire dagli anni '30. Adams

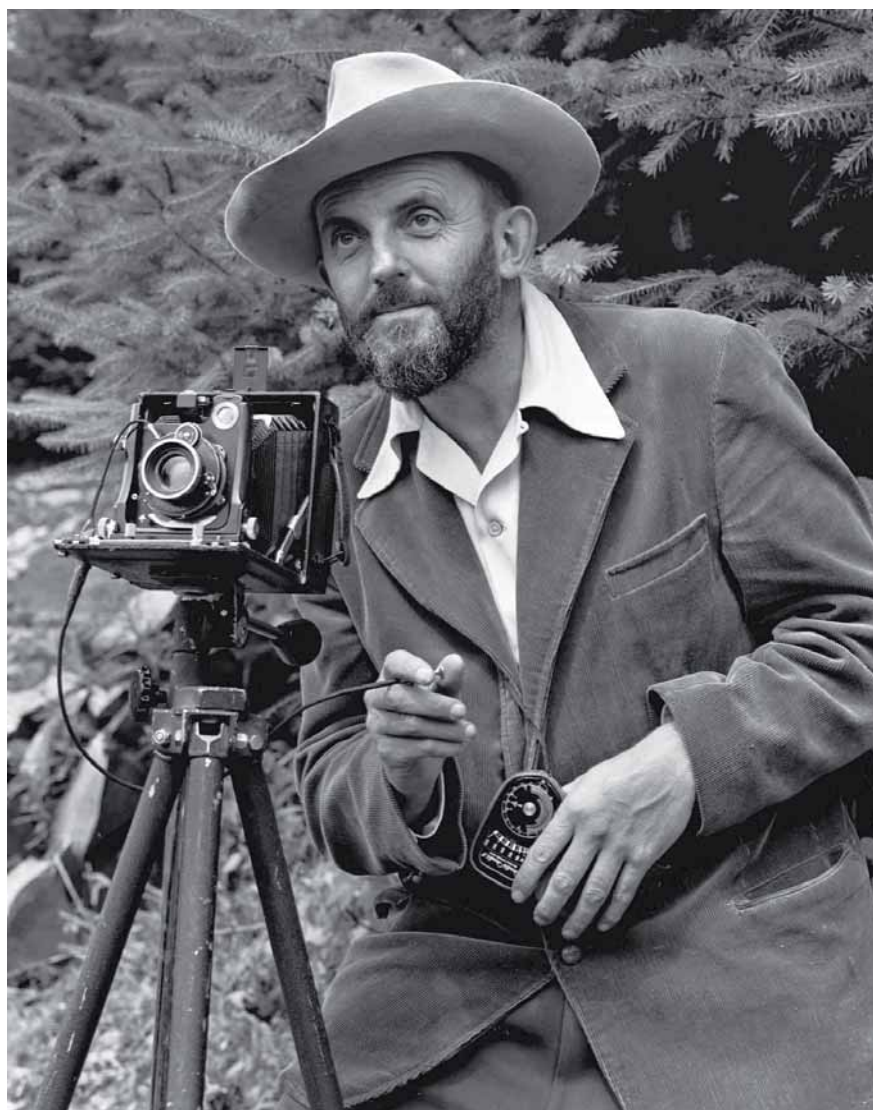


Figura 1 - Ansel Adams (1902-1984) si interessò alla fotografia fin da giovane, quando studiava pianoforte e pensava ad una carriera di concertista.

usava lastre fotografiche di grande formato, con emulsione in B&N che sviluppava e stampava personalmente seguendo metodi rigorosi. In quegli stessi anni cominciò a pubblicare libri fotografici e nel 1939 fece uscire il primo libro di tecnica fotografica. Nel 1995 ci furono i tre libri postumi *The Camera, The Negative, The Print*, reperibili in ristampe tutt'oggi. Negli anni '50 collaborò con Edwin Land ed usò macchine fotografiche Polaroid. Dopo una decina d'anni usò una Hasselblad 6x6 a dorsi intercambiabili e approfondì moltissimo anche la fotografia a colori e le varie tecniche di stampa. Per tutta la vita scrisse e insegnò di fotografia.

La previsualizzazione

Adams diceva ai suoi studenti: "È facile scattare una foto, ma è più difficile realizzare un capolavoro in fotografia piuttosto che in ogni altra forma d'arte". Era suo convincimento che l'artista fotografo dovesse innanzitutto farsi un'idea preventiva della resa fotografica che pensava di ottenere in stampa, in modo da massimizzare l'emozione e la bellezza del luogo da fotografare. Altro che scatti a raffica e "poi ci penserò quando vado a svilupparli"...

Non era facile plasmare la luce, le forme e le tonalità da essa create. Studiava le stagioni e le ore più consone ad ogni luogo. Conosceva alla perfezione le emulsioni di cui poteva disporre, le loro caratteristiche in fase di sviluppo, le tecniche con cui poteva intervenire sugli equilibri tonali, sul contrasto, sulla restituzione corretta di ogni sfumatura di grigio, su sopra e sotto sviluppo per far stare un'ampia gamma dinamica in cinque, sei o al massimo sette stop. *Piede e spalla* delle curve di sviluppo erano il suo pane quotidiano, non certo per



Figura 2 - Sistema Zonale. Ciascuna delle 11 zone ha un unico tono, per evidenziare e semplificare il ragionamento, oltre che per avere campioni grigi di riferimento. Si veda l'articolo precedente.

dare sfoggio di bravura tecnica, bensì di interpretazione emotiva di una scena. La tecnica in aiuto dell'arte. Questa è la formidabile lezione che ci ha lasciato.

Come usare il Sistema Zonale

La base del SZ è il concetto di *Grigio medio*, che Kodak aveva già messo a punto ai tempi di Adams; la denominazione derivava dalla constatazione che la tonalità più diffusa in natura era un grigio con riflettanza del 18%. All'epoca gli esposimetri erano soprattutto di tipo spot molto ristretto, ossia leggevano la quantità di luce secondo un angolo molto piccolo, un solo grado! I costruttori di tali strumenti si adeguarono e fecero in modo che la lettura dell'esposizione spot restituisse, dopo uno sviluppo standard del negativo, un

grigio medio. Questo vale ancora oggi; chi non l'avesse mai fatto, provi a fotografare un foglio di carta bianchissima e un secondo foglio di carta nerissima, nella medesima condizione di luce: si otterranno due fotogrammi con lo stesso grigio, quello medio.

Se restringiamo le zone, eliminando quelle che Adams definiva prive di particolari adeguati, ci accorgiamo che restano le zone dalla III alla VII: cinque stop in tutto di estensione tonale.

A voler rischiare in casi di soggetti e illuminazioni complesse, si potrebbe arrivare a sette stop (zone II-VIII), a patto di usare emulsioni apposite trattate con prodotti e tecniche di sviluppo studiati per fare comparire particolari apprezzabili nelle ombre e nelle luci estreme. Il tutto pensando di avere stampe di

altissimo livello, con neri profondi e bianchi di carta priva di tracce d'inchiostro. Adams usava sempre carta morbida di gradazione 2.

Come esporre

È evidente che Adams si metteva in condizioni standardizzate di operare quanto a emulsioni e loro trattamento.

- Primo esempio: contrasto medio, scena con una persona di pelle chiara. Si parte leggendo la luce spot sul viso; supponiamo che sia 1/250 e f/11. Il SZ dice che la pelle chiara va in Zona VI; se si fotografasse coi valori suddetti, la pelle verrebbe invece troppo scura, di grigio medio, perché è quello che si ottiene fotografando coi valori della lettura spot. Quindi si deve sovra esporre di uno stop, così la pelle si schiarisce.

- Secondo esempio: scena precedente, stessa lettura spot sul viso, ma con un problema; misurando le alte luci mi rendo conto che aprendo di uno stop rischio di perdere i particolari molto illuminati. Non mi resta che esporre come sopra, per adottare però uno sviluppo più morbido del negativo, affinché le alte luci non anneriscano troppo l'emulsione sviluppata.

Sono esempi semplici, tuttavia bastanti per capire come si lavora col SZ. L'occhio esperto sa previsualizzare la stampa che vorrà realizzare e decidere se ciò che intende fare sia conforme alla sua idea artistica dei toni in quella scena. Se risultasse che il contrasto di illuminazione è eccessivo e farebbe perdere particolari importanti nelle ombre o luci estreme, non rimediabili con le emulsioni, gli sviluppi e le carte disponibili, non resterebbe che cambiare ora o giorno di scatto, alla ricerca di una situazione più favorevole al raggiungimento delle emozioni da suscitare. Qualche nuvola e un po' di sole in meno risolverebbero il problema. Altro che viaggi di gruppo in pullman. Come dire: *Slow Photo!*

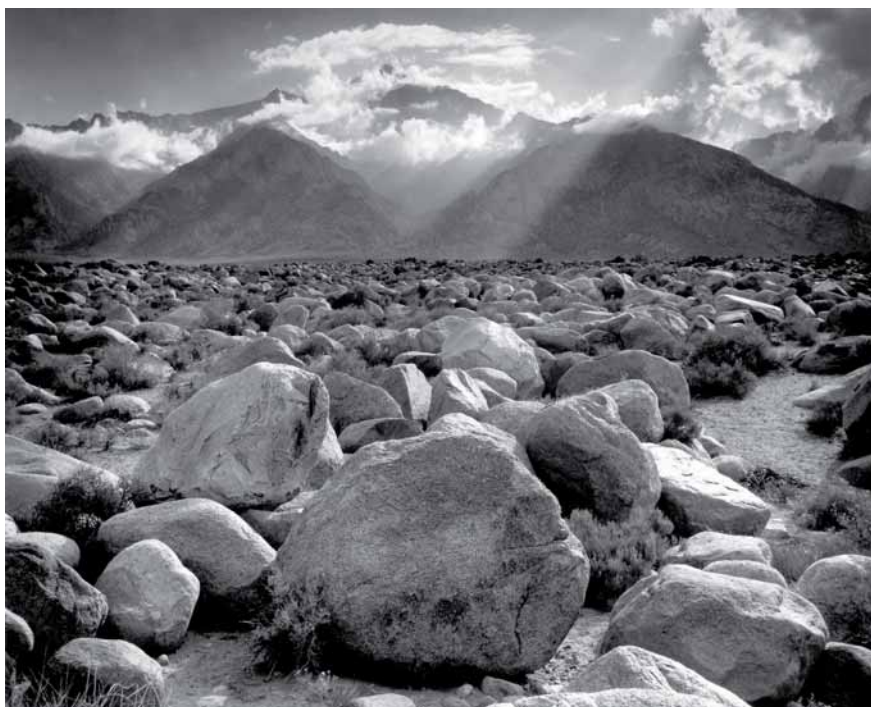


Figura 3 - Una foto di Ansel Adams. Si possono confrontare le varie tonalità scure e chiare con la scala dei grigi di Figura 2, per identificare le diverse zone. Ovviamente bisogna tener conto delle approssimazioni inevitabili di questo esempio, dalla resa corretta della scala dei grigi a tutti i passaggi intercorsi per scaricare e riprodurre la foto.